

Considerazioni generali sulla definizione dei Centri Storici

La definizione delle aree urbane soggette alla legislazione sui centri storici (L.R. 20/2000) è parte integrante del PSC associato.

Il *Documento Preliminare* redatto dai Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera, al paragrafo 3.2.1¹, recepisce la proposta di estensione dei Centri Storici rispetto alle cosiddette “Zone A” della L.R. 4778, tenendo in considerazione, oltre all’eventuale persistenza fisica di edifici storici, dei tessuti urbani che conservano ancora l’assetto topografico originario, con particolare attenzione agli abitati di Argenta e Portomaggiore.

L’aspetto di tutela del centro storico di Argenta è stato già preso in esame in sede di redazione della Carta di rischio archeologico, principalmente con la perimetrazione delle unità topografiche urbane rappresentate nel cosiddetto Catasto Carafa del 1767.

L’assetto urbano di Portomaggiore, invece, e le conseguenti valutazioni sull’estensione fisica del centro storico trovano un efficace riscontro nei seguenti elementi:

- modello urbanistico più antico desumibile dalla lettura delle carte topografiche e dall’aerofotogrammetria;
- condizioni geomorfologiche del territorio;
- confronto analogico con i dati storico-territoriali connessi alla stessa Argenta.

L’abitato di Portomaggiore, infatti, presenta al suo interno una conformazione organica del tessuto urbano delimitata a nord da via Valmolino, a nord-est da via Sole, ad est da via XXV Aprile, a sud da via Eppi e ad ovest da via Bottazzi (cfr. Tavola I). L’apparente uniformità topografica della zona è stata successivamente posta in relazione con la carta geologica del territorio, la quale può effettivamente confermare la localizzazione del centro urbano originario lungo la sponda nord dell’antico corso fluviale, di cui si conosce l’entità e lo sviluppo territoriale (Tavola II).

La sovrapposizione della carta geologica ha inoltre posto l’attenzione sulla zona del centro che fa perno su piazza Verdi, delimitata a nord da via Bernagozzi, ad est da via Corso Emanuele I, a sud da via Eppi e ad ovest da via Costa. Tale zona presenta un assetto urbanistico interno coerente, ma al contempo isolato rispetto al resto del centro storico, dal quale risulta separato dalla direttrice costituita da via Bernagozzi-via Corso Emanuele I. In effetti proprio in questo settore la carta geomorfologica documenta l’esistenza di un alveo fluviale che si sovrappone correttamente sull’ingombro degli edifici posti tra via Beretta-piazza Verdi e via Corso Emanuele I. Di conseguenza è stato supposto uno sviluppo urbano di tale area successivo al resto dell’abitato, ovvero in seguito alla bonifica del tratto fluviale qui individuato (Tavola III-IV).

Una considerazione ulteriore va fatta sulla inclusione della chiesa della Madonna dell’Olmo e dell’area circostante all’interno del centro storico. L’origine topografica della chiesa sembrerebbe trovare un chiaro riscontro analogico con la pieve di San Giorgio ad

¹ *Criteri omogenei per la disciplina urbanistica degli ambiti urbani ai sensi della L.R. 20/2000 – Centri storici.*

Argenta: la collocazione lungo un'arteria viaria e sul lato opposto del fiume potrebbe documentare una sostanziale perifericità in antico del monumento rispetto al centro di Portomaggiore, così come è stato attestato per la pieve di San Giorgio anche sulla base delle informazioni desunte dai documenti di archivio. La valutazione finale sulla questione resta opportunamente alle sedi competenti, ma a nostro vedere la chiesa della Madonna dell'Olmo non costituisce un *corpus* unico con il resto del centro storico per le motivazioni già espresse.

I Comuni di Migliarino, Ostellato e Voghiera, infine, non presentano particolari caratterizzazioni topografiche capaci di formulare una specifica definizione dei singoli centri storici, pertanto si rimanda a quanto già previsto all'interno del *Documento Preliminare* al PSC.